

Writer animaliste, taglia in via Petroni I residenti: 500 euro a chi le identifica

Diffusi video delle telecamere condominiali

Le storiche mura, o le colonne dei portici Unesco imbrattate da scritte, sono da sempre al centro del dibattito e delle proteste dei residenti, soprattutto in zona universitaria. Lo stesso Comune, in nome della lotta al degrado, è impegnato in un giro di pulizie per togliere le vernici anche dai palazzi privati nel centro storico. Ma che si arrivasse al punto di proporre una «taglia» per quattro graffiare riprese da telecamere condominiali in via Petroni a vergare scritte animaliste e vegane con lo spray, non era facile da immaginare.

L'iniziativa sopra le righe è di Assopetroni, sigla che riunisce residenti da sempre battaglieri contro rumore e degrado, capeggiata da Giuseppe Sisti. È stato lui a far correre l'appello via chat: «Vi chiediamo di diffondere queste immagini chiedendo di aiutarci ad individuare i responsabili. Offriamo un premio di 500 euro a chi ci fornirà l'identità di queste persone. Grazie». Quando gli si fa notare che potrebbe apparire una scelta da Far west, Sisti non si scompone affatto, anzi è proprio lì che voleva arrivare. «Via Petroni è il Far West, un Far West dove lo sceriffo non passa mai. Per questo abbiamo pensato di sollevare un polverone, perché qui succede tutti i giorni e nessuno se ne accorge. Questo imbrattamento poi è stato abbastanza grave, non sono solo le due frasi che abbiamo mostrato nelle immagini ma hanno sporcato tutto il quartiere. Non c'entra nulla la matrice delle scritte, che peraltro sono fatte con un nero densissimo e cancellarle sarà difficile. È una provocazione, non una taglia. Ma un premio: se qualcuno ci dice chi sono, i soldi glieli diamo e poi andiamo a

Vittima 25enne

Danni alle auto arrestato stalker 60enne

A partire da novembre aveva commesso nei confronti di una ragazza di 25 anni una serie di atti vessatori, tra cui «l'imbrattamento e il danneggiamento» dei veicoli utilizzati dalla giovane. Lei, stanca della situazione, ha sporto denuncia al commissariato di San Giovanni in Persiceto e nei giorni scorsi gli agenti del commissariato hanno arrestato per stalking il responsabile delle molestie, un 60enne italiano. I poliziotti hanno arrestato in flagranza l'uomo, che è stato poi messo ai arresti domiciliari in attesa della convalida dell'arresto da parte del gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sisti (Asso-petroni) Sembra Far West? ma via Petroni è il Far West, dove lo sceriffo non passa mai

denunciare».

Nel video registrato da una telecamera condominiale si vedono le ragazze scrivere e filmarsi. «Resistenza animale contro il capitale» e ancora «vivere è un diritto, impedirlo è un sopruso. Go vegan» l'altra, che ricalca la scritta appesa da anni sui balconi degli stessi residenti che, contro gli schiamazzi della movida, chiedono il rispetto del diritto a riposare di notte. «Il problema è che qui sta diventando una situazione fuori controllo. A volte volgarità, altre bestemmie, in certi casi pure

pensieri interessanti, ma non si può ridurre il centro così. Ci sono due punti assolutamente indecorosi, per scritte e non solo. L'ufficio postale all'angolo tra via Castagnoli e via Belle Arti, e il portico di San Giacomo. Non so come si possa mantenere due luoghi così in una città come Bologna. A San Giacomo sono anni che vorremmo pulire, ma non ce lo fanno fare perché è un bene tutelato».

Poche settimane fa il Comune aveva iniziato dalla piazzetta Marco Biagi l'opera di pulizia delle mura dell'ex

Ghetto, dopo che la campagna era iniziata dal Pratello e verrà estesa insieme ad altre iniziative, come serrande pulite con un bando che partirà per i commercianti in primavera, ad altre zone della città e dello stesso centro storico. Ripulire «ha ripercussioni anche sui comportamenti e sul modo di vivere le strade» della città, aveva sottolineato il sindaco Lepore, per spiegare l'importanza dell'iniziativa e chiedere anche per il futuro la collaborazione dei privati.

Luca Muleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

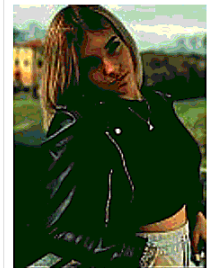


Frame
Un momento del video in cui le ragazze scrivono i loro messaggi e diffuso dal comitato di via Petroni

Pena patteggiata

Un anno e mezzo a chi causò la morte di Alessia in A14

«Siamo parzialmente soddisfatti anche se niente e nessuno potrà restituirci Alessia». La famiglia di Alessia Grimaldi non si era potuta costituire parte civile nel procedimento penale a carico di Francesco Ricciardi, 74enne modenese che ieri nell'udienza preliminare davanti al gup Letizio Magliaro ha patteggiato la pena di un anno e sei mesi per omicidio stradale. Era il 27 agosto e la ragazza di Castel Maggiore, appena 23 anni, era rimasta in panne con l'auto sull'A14, all'altezza di Castel San Pietro. L'auto ferma in terza corsia, l'arrivo della Kia guidata dall'uomo che non si accorse



dell'ostacolo fermo e lo tamponò con violenza. Per lei non ci fu nulla da fare nonostante l'arrivo dei soccorsi. Mentre la moglie di Ricciardi che viaggiava accanto a lui riportò serie ferite. Per la Procura col pm Giampiero Nascimbene, e dopo i rilievi della Polstrada, il 74enne si era comportato con «negligenza, imprudenza e imperizia, omettendo di mantenere le distanze di sicurezza dal veicolo che lo precedeva. Non avvedendosi per distrazione dell'ostacolo costituito dalla Fiat 500 ferma dinanzi a lui, la tamponava violentemente senza porre in essere alcuna azione frenante, determinando così, a causa del violento urto, l'immediato decesso di Alessia Grimaldi». Il guidatore era stato anche multato per la violazione del comma 2 dell'articolo 141 del codice della strada, per il quale avrebbe dovuto essere in grado «di compiere tutte le manovre necessarie in condizione di sicurezza, specialmente l'arresto tempestivo del veicolo». «I suoi genitori, in quanto già risarciti, non hanno quindi potuto costituirsi parte civile nel processo, ma si aspettavano comunque una risposta anche dalla giustizia penale che, per quanto parziale, è arrivata» si legge in una nota dello Studio3A. Valore S.p.A, che ieri in una nota ha fatto il punto sulla triste vicenda della ragazza e sulla condanna dell'uomo. La morte di Alessia aveva sollevato un moto di grande commozione.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Vini Colli Bolognesi

STILE BOLOGNESE stilibologna.com

LA BOLOGNESE

COLLI BOLOGNESI DOC
E COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO DOCG

LE ETICHETTE LASCIATELE AL VINO

Scegli la tracciabilità e la qualità certificata
dei vini a denominazione del Consorzio Vini Colli Bolognesi

Bevi Bene. Bevi Responsabilmente.

Consorzio Vini Colli Bolognesi | www.collibolognesi.it |

Attività realizzata con il contributo del MASAF, ai sensi del decreto direttoriale n.553922 del 28 ottobre 2022